

Le pretese di Confindustria e Cei

La inedita alleanza tra due potenti gruppi - Confindustria e vertici della Conferenza episcopale - che hanno sostenuto più o meno esplicitamente La Casa delle Libertà esplicita non solo la propria legittima soddisfazione, ma la propria agenda. Così, la Confindustria chiede che si proceda in fretta ad eliminare i vincoli frapposti a chi vuole fare impresa, ricordando a Berlusconi e Tremonti le loro promesse. E due tra i massimi esponenti della Conferenza episcopale italiana nel giro di due giorni hanno presentato l'agenda delle richieste urgenti: sostegno dei valori cattolici, con buona pace per tutti coloro che cattolici non sono o han-

no dei valori una interpretazione diversa, quindi alla famiglia legittima e tradizionale contro ogni riconoscimento di altre forme di affettività solidale, alla scuola confessionale in nome di una «autentica parità» (e, un po' misteriosamente, come strumento di contrasto alla povertà), fino alla richiesta della abrogazione, o per lo meno di una forte riforma in senso restrittivo della legge che consente l'aborto. Buttiglione, che già si è nominato Ministro della Pubblica Istruzione, non solo annuncia che bloccherà il processo di riforma ormai avviato; assicura anche che re-introdurrà quegli valori anche nella scuola pubblica, a suo parere totalmen-

te scristianizzata. Secondo questo programma, i nostri figli e nipoti troveranno sui propri libri di lettura le edificanti storie della mia infanzia, forse aggiornate ispirandosi all'immaginario del Mulino Bianco: le famiglie sono sempre felici, i papà vanno a lavorare e non sono mai disoccupati; le mamme cucinano e fanno le faccende; i nonni raccontano le favole, proprio come i politici. E il nazismo e il fascismo sono state risposte, certo un po' esagerate, al pericolo comunista. Nella saldatura tra interessi di Confindustria e interessi di una

CHIARA SARACENO

parte consistente dell'episcopato e dell'associazionismo di ispirazione cattolica emerge netto su quali libertà si fondi il modello sociale dei gruppi che hanno sostenuto i partiti della Casa della Libertà: libertà, non trascurabile certo, di arricchirsi senza troppi vincoli e di consumare, libertà dal complesso di inferiorità nei confronti sia dei vecchi ricchi che dei vecchi saggi (un aspetto ampiamente sottovalutato dalla sinistra), ma anche dalla solidarietà forzata del welfare state, cui viene sostituita la più gratificante compassione come atto gratuito, discrezionale e asimmetrico, di

cui si può individuare chiaramente sia il destinatario («chi è rimasto indietro») che il beneficiario - che sia un individuo o un gruppo o anche il governo.

Quando si passa alla questione della regolazione dei rapporti interpersonali e dei conflitti etici questo programma di liberazione tuttavia appare completamente rovesciato. Qui l'agenda prevede un'orgia di divieti e imposizioni: un unico modello di famiglia, un unico insieme di valori, chiusura di ogni confronto. Saremo così governati da una or-

ma aggiornata della doppia morale: una valida per il settore economico (corretta dalla compassione), una per la sfera privata, almeno nei suoi aspetti di regolazione istituzionale. Saremo liberi di consumare e forse anche di peccare, ma non di mettere in discussione «i valori». Vedremo quanto questo programma un po' più complessi e contraddittori. Quanto al centro-sinistra potrebbe interrogarsi sulla propria responsabilità non tanto nell'aver lasciato che questa alleanza si saldasse, ma nel non averne chiarito a se stesso e ai cittadini i rischi sul piano delle libertà individuali. Troppo preoccupate a tentare di

accreditarsi come interlocutore privilegiato e interprete autentico della gerarchia, non ha solo aperto la strada alla legittimazione delle richieste di quest'ultima. In campagna elettorale ha anche posto la censura su molti temi importanti, ancorché controversi riguardanti la famiglia e la bio-etica. Certo, Bonino è stata punita per aver avuto la sfrontatezza di sollevarli (o forse nonostante questo). Ma siamo sicuri che il centro-sinistra non abbia perso anch'essa nel volerli affrontare? Se non altro ha indebolito la propria legittimità a contrastare questa particolare parte della agenda politica del nuovo governo.

Maramotti



Sagome di Fulvio Abbate

IL CAPRO ESPIATORIO

In questi giorni, tremo e ancora tremo. Le ragioni? Non vorrei che con questa Palma d'oro vinta da Nanni Moretti a Cannes passasse in cavalleria ogni seria e bella discussione su quello che è appena accaduto alle elezioni politiche. Lo sappiamo che l'entusiasmo patriottico, a volte, può dare perfino alla testa, può togliere lucidità. Dico questo perché personalmente sono fra coloro che di solito non si accontentano di dare la colpa a uno soltanto. Ma sì, troppo facile prendersela con il matto, con il fantasista, con il testardo, con Bertinotti. Giusto per evitare ogni equivoco, ricordo che lo stesso, proprio dentro l'aria di questa rubrica, neppure un mese fa, a mo' di esempio, raccontavo la storia fantastica di quei simpatizzanti che, orgogliosi del proprio ruolo, vanno a fare gli scudi umani davanti al negozio del figlio di Milosevic a Belgrado, convinti in questo modo di difendere il buon nome e l'imene della Sinistra.

Chiaro? Eppure lo ripeto: prendersela con uno soltanto, fosse anche il matto dell'isolato, non serve a niente, e non dovrebbe essere certo un artista a farlo. No, amici, agli artisti non spetta il buon senso comune e neppure la semplificazione, agli artisti semmai spetta il volo e l'amore per il paradosso. Gli artisti hanno il dovere di volare alto, di essere controcorrente. Gli artisti hanno l'obbligo di non fermarsi alle apparenze. Insomma, il vincitore della Palma d'oro saprà pure che non tutti sono convinti che questi anni di governo abbiano portato nuove energie e consensi alla Sinistra, anzi. E allora: se dici che la colpa è di uno soltanto corri il rischio di metterti sotto le terribili bandiere su cui un tempo stava scritto: «Non disturbate il manovratore». Perché se lo disturbi sei uno che rema contro, sei uno che deve essere guardato male, sei un traditore.

Li conosco questi discorsi, e non mi piacciono, mi fanno sentire immediatamente ancor più anarchico di quanto non lo sia già. Servono a non fare discutere affatto, servono ad archiviare tutto. Forse lo si sarà capito, le sagome su cui oggi ho scelto di puntare le armi critiche sono quelle di coloro che ragionano come se fossimo ancora al tempo del partito del centralismo. Quelli che dicono che ci pensiamo noi che stiamo al timone, quelli che trovano subito un capro espiatorio perché così si mette tutto a tacere, perché così resta tutto intero. E invece così, tanto per restare in argomento, non si va da nessuna parte. Così, nel migliore dei casi, si raccoglie il consenso di coloro che non vogliono andare oltre le apparenze. A coloro, giusto per restare in argomento, suggerirei la lettura della poesia di zio Bertoldo che inizia così: Davvero vivo in tempi bui.

SEGUE DALLA PRIMA

Risposta a Buttiglione

Nella quale, assumendo in anticipo le funzioni di Ministro della Pubblica Istruzione del futuro governo Berlusconi, trattava alcuni temi delicati che riguardano la scuola, l'educazione e la formazione dei giovani; con scumera e sfrontatezza come è suo costume.

Fra di essi ne toccava due sui quali desidero soffermarmi.

Primo tema: diceva: "Bisogna spiegare ai giovani perché i loro nonni sono stati fascisti; aiutarli a capire come il fascismo e il nazismo siano sorti nell'ottica della lotta al comunismo".

In questo modo di esprimersi c'è tutto Buttiglione, depositario di tesi provocatorie espresse come verità.

Secondo tema: diceva Buttiglione "Occorrerà spiegare che alcuni resistenti hanno inteso combattere una guerra di

liberazione, mentre altri intendevano combattere una guerra di classe condotta con finalità e metodologie diverse. E spiegare perché la maggioranza degli italiani abbia atteso la liberazione senza schierarsi".

Come Buttiglione possa tracciare un giudizio così articolato, in poche parole, senza avere un minimo di conoscenza personale di quanto è avvenuto tra le formazioni partigiane mi fa pensare che egli sia più parolaio che filosofo.

Sul primo tema ci sono tante interpretazioni e quella di Buttiglione è tra le meno credibili; non è quindi lecito tentare di vendere ai giovani una dubbia verità e in più strumentalizzarla ai propri fini.

Basta leggere il volume di De Felice "Il Fascismo: le interpretazioni di contemporanei e degli storici"; dove l'Autore esaminando radici morali e sociali preesistenti alla prima Guerra mondiale afferma: "La crisi determinata dalla guerra fu la sola e vera causa dell'erompere del fenomeno fascista e del suo estendersi a gruppi sociali che ne erano stati

sinò ad allora immuni; e diede ad essi la forza e l'aspirazione di nuovi contenuti aggiuntivi sia morali e politico-morali sia economico-sociali".

Questo dice uno storico serio per quanto riguarda il Fascismo.

Per il Nazismo, sempre dallo stesso volume uno studioso vero, Gerhard Ritter, nel testo: "Le origini storiche del nazionalsocialismo", dopo un'analisi del mutamento strutturale della società e dello Stato tedesco afferma: "In realtà il nazionalsocialismo fu un movimento sostanzialmente uguale al bolscevismo.

La sua improvvisa ascesa fu dovuta, durante le elezioni della Dieta del Settembre 1930, alla numerosa corrente di opposizione che si diffuse in Germania, allorché, in seguito alla crisi economica mondiale del 1929, l'economia tedesca si venne a trovare in una situazione catastrofica ed il numero dei disoccupati aumentò raggiungendo i 6 milioni".

Da quel momento Hitler cominciò a dire con sempre

maggiore ardore: "Non appena avremo dato vita ad uno Stato forte la Germania riuscirà da sola a godere la stima del mondo e ad entrare nel novero delle grandi potenze".

E a questo aggiungeva la predicazione dell'odio e della calunnia contro il Governo ed il Parlamento: era l'anticipazione del "Deutsch über alles" che portò poi Hitler al delirio di voler dominare l'intera Europa.

Per concludere sul primo tema, spero si voglia ancora fare sapere ai giovani che le persecuzioni politiche, l'odio razziale, le deportazioni, i lager, i forni crematori, l'eliminazione fisica di milioni di ebrei e di dissidenti siano da addebitare agli esecutori dei crimini, che agirono per freddezza e disumana determinazione: quindi nessuna possibilità di attenuanti, per qualsiasi motivazione. Spero anche che nessuno voglia cancellare dalla Storia il patto Molotov-Ribbentrop del 1939 che diede il via ad Hitler per aggredire le nazioni libere dell'Europa occidentale.

Sul secondo tema Buttiglione non sa nulla, ma parla.

Posso dimostrare la non credibilità della sua affermazione per vita vissuta.

Cattolico, dopo l'8 Settembre 1943, sono entrato a far parte della 4ª Divisione Garibaldi. Nella zona prealpina a nord est di Torino la maggioranza delle formazioni era garibaldina, classificata come comunista e nella zona più vicina alla mia residenza non esistevano altre formazioni.

Ho conosciuto e condiviso la sorte di gran parte delle Brigate che componevano la 4ª Divisione Garibaldi e posso affermare che il 90% dei giovani facenti parte di queste formazioni avevano una volontà, un obiettivo solo: combattere i fascisti e i loro alleati nazisti perché l'Italia tornasse libera.

C'era anche chi aveva intenti politici, soprattutto gli anziani antifascisti che avevano pagato un prezzo durissimo per le persecuzioni subite, ma la gran parte dei giovani era libera di pensare secondo i propri ideali ed i propri principi.

Le Brigate Garibaldi, come tutte le formazioni partigiane, non avevano tempo per diventare scuole di Marxismo: la preoccupazione prima era mettere in difficoltà il nemico nazifascista per accelerare il ritorno alla libertà.

Amicizie nate allora, tra giovani di diversa estrazione e culture, e provenienti da diverse parti d'Italia e con ideali politici diversi, durano tutt'ora e dentro alla parola amicizia c'è affetto fraterno: amicizie che durano da oltre 55 anni e che ci fanno incontrare ogni anno la terza domenica di Settembre (il più giovane di noi ha 75 anni) per ricordare i nostri compagni caduti e quelli che non ci sono più.

Siamo rimasti in pochi ma ancor oggi la gente che ci ospitava e ci soccorreva allora, che curava i nostri feriti e dava sepoltura ai nostri morti caduti nella guerriglia o uccisi dai fascisti e dai nazisti ci è vicina come lo è stata per i lunghi mesi che vanno dall'8 settembre 1943 al 25 Aprile 1945.

E questa "gente umile e generosa" non ha atteso al Libe-

razione per schierarsi. Questa è storia vera, non fanfaluche condite da mala fede.

Questi sono avvenimenti vissuti che contrastano le mistificazioni del filosofo Buttiglione, che nell'ultimo decennio, per disegni personali, ha fatto, da solo, più male ai cattolici italiani impegnati in politica (a tutti senza distinzione) di quanto sia possibile calcolare con il massimo di pessimismo.

Per finire penso che Buttiglione conosca cosa disse Gesù nel tempio: "La verità vi farà liberi" (Giovanni cap.8 vers.32).

Questo versetto vale per tutti, ma è dominante per i cristiani e per chi tale si dichiara con frequenza.

Se vogliamo che i giovani diventino uomini liberi chi avrà la responsabilità della loro formazione tenga presente che la verità è una sola e non può essere né interpretata né strumentalizzata con argomenti molto vicine alla demagogia e lontanissime dalla filosofia.

Cornelio Valetto



L'handicap della vergogna

Lucia Guzzon Roberto La Valle

Siamo una coppia che vive da tre anni con il problema della disabilità e, alla vista del manifesto di AN con la disabile di fronte alle barriere architettoniche ci siamo sentiti offesi e indignati. Offesi da una politica che si occupa di noi non come cittadini ma come oggetti di compassione. È chiaro che quel manifesto non è indirizzato ai disabili ma ai cosiddetti normodotati in un meccanismo di un antagonismo populista che non offre proposte politiche e che offende innanzi tutto chi da anni si batte per il superamento delle barriere culturali e strutturali della nostra società. Cesarina Ferrazza avrebbe fatto bene a presentarsi per quello che è: una candidata al consiglio comunale e non la «poveraccia» in carrozzina. Ora siamo estremamente soddisfatti che F.I. abbia una responsabile all'handicap l'unico problema è che lo sappiamo solo ora dai giornali. Sia io che mia moglie frequentiamo e siamo soci di varie associazioni che operano nel campo della disabilità (a. p. sidi), in queste associazioni sono venuti

candidati sia dell'Ulivo che del Polo, Cesarina Ferrazza mai. Ora dato che la politica è fatta di cose concrete vorrei che Cesarina Ferrazza prendesse una posizione su una richiesta che AN, tanto attenta alle politiche sociali, ha finora lasciato inavasa. Come molti medullosi sanno, esiste un medicinale per l'espansione della vescica che pur non essendo compreso ancora nel PUN è essenziale alla salute dei paraplegici: il Ditropan. Chi scrive ricorda una sentenza della Cassazione, secondo la quale i medicinali «indispensabili e insostituibili» DEVONO ESSERE EROGATI DAL SERVIZIO REGIONALE. Chi scrive lo ha richiesto alla ASL RM D prima in Via Volpato (ufficio protes) poi in via dell'Imbriecato (servizio farmacia) poi in via G. C. Viola dove ho avuto l'onore di non essere ricevuto da nessuno. A questo punto chi sbatte il disabile sul manifesto e non prende posizione sui problemi concreti è sicuramente paragonabile a due animali notoriamente impopolari: a voi la scelta: iena o sciacallo?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

DIRETTORE Furio Colombo CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Cicconte ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino		1 Unità CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Marianna Marcucci "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano		Stampato da: Sabo s.r.l. Via Caraccioli 26 - Milano Fax: 02/509961 Sies S.p.a. Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Brescia) Distribuzione: ASG Marco Via Feltrina 27 - 20126 Milano CONSIGLIARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Mecenate, 89 - 20138 Milano - Tel. 02/5099611 - Fax 02/50996941 AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02/5099611 - Fax 02/50996941 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Stabiolgapp - 10128 Torino Via Volpato, 26 - Tel. 011/5811300 - Fax 011/581168 • LIIGURIA: Pili Spati - 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010/596552 - Fax 010/5385337 • VENETO: P.I.M. Trentino A.S. - Mantova: Ad Em Pubblicità - 37131 Padova Via S. Tommaso, 61 - Tel. 049/621199 - Fax 049/630989 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Em Pubblicità - 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051/2601055 - Fax 051/260229 • MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl - 47021 Dugnano Reg. S. Marino Via L. Anacleto, 8 - Tel. 0548/608181 - Fax 0548/602004 • LAZIO: P.I.M. Firenze Via Don G. Marazzi, 40 - Tel. 055/581277 - Fax 055/578055 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Est - 00188 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06/8202151 - Fax 06/8336339 • 70121 Napoli Via del Mito, 43 scala A piano 2 - Tel. 081/4187111 - Fax 081/425206 • 00100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070/604911 - Fax 070/673805
---	--	---	--	---